Super

Supporting everyday fight against racism

Co-funded by the European Union

PIANO D'AZIONE LOCALE PER LA PREVENZIONE E IL CONTRASTO DEL RAZZISMO E DEI CRIMINI D'ODIO RAZZISTI NELLA CITTA' DI TORINO

Città di Torino

Comune di Bologna

Comune di Reggio nell'Emilia

Reggio Emilia città delle persone

Altera

Centro Interculturale MONDINSIEME Intercultural Centre

Introduzione e contesto pag. 2
Visione, obiettivi, principi guida pag. 2
Problemi e Sfide pag. 3
Aree di azione prioritarie pag. 5
1 Formazione e sensibilizzazione
2 Raccolta dati
3 Servizi alla cittadinanza
4 Supporto alle vittime
5 *Diversity* e *Inclusion* dell'Ente
6 Trasversalità, partecipazione, responsabilità politica e amministrativa

Appendice 1.
Spazi di dialogo tra istituzioni e organizzazioni della società civile pag. 10

Appendice 2.
Glossario sul Razzismo pag. 10

Tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono eguali davanti alla legge, senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali. È compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale, che, limitando di fatto la libertà e l'eguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all'organizzazione politica, economica e sociale del Paese. (Costituzione della Repubblica Italiana, art. 3)

"The content of this document represents the views of the author/s only and is his/her/their sole responsibility.
The European Commission does not accept any responsibility for use that may be made of the information it contains."
"Il contenuto di questo documento rappresenta le opinioni del/della/dei/delle suo/sua/suoi autore/autrice/autori/autrici ed è sua/loro sola responsabilità.
La Commissione Europea non accetta alcuna responsabilità per l'utilizzo che può essere fatto delle informazioni che esso contiene".

Introduzione e contesto

Questo Piano è uno dei principali risultati del Progetto europeo SUPER. Esso è frutto di un percorso partecipato portato insieme alle città di Bologna e Reggio Emilia e ai soggetti della società civile che hanno contribuito a nutrire il confronto dentro e fuori le istituzioni. Costituisce l'ultimo tassello di un percorso ventennale per la promozione del dialogo interculturale e la valorizzazione della ricchezza rappresentata dalle persone razzializzate o con background migratorio. Approvando questo Piano, **Torino sceglie di dotarsi di strumenti via via più efficaci per riconoscere e combattere le discriminazioni razziali**.

Dal 2007 compare tra le deleghe del/la Sindaco/a di Torino quella per l'Integrazione dei/delle nuovi/e cittadini/e e quella alla Multiculturalità, e, successivamente, all'Interculturalità, con l'approvazione delle Linee Guida per il Coordinamento delle Politiche per l'Interculturalità e per la Partecipazione. La Città ha ricercato, negli anni, un dialogo costante con le risorse della società civile sulle tematiche antidiscriminatorie, sia all'interno di propri spazi pubblici urbani inseriti nei vari àmbiti circoscrizionali (Centro Interculturale, Case del Quartiere, Informagiovani, Centri per il protagonismo giovanile, Centro per le Relazioni e le Famiglie), sia attraverso l'adesione a reti di coordinamento a dimensione locale (Coordinamento Cittadino Contro la Violenza sulle Donne, Coordinamento Torino Pride, Comitato Interfedi Torino 2006, Rete Torino Plurale e Solidale, Patto Torino Antirazzista), nazionale (ANCI, Re.A.D.Y, Rete Italiana Città del Dialogo) e internazionale (Eurocities, Programma Intercultural Cities, ECCAR, Fondazione Euromediterranea Anna Lindh per il Dialogo tra le Culture) e collaborando attivamente con la FRA (European Union Agency for Fundamental Rights).

Tutte le attività del progetto Super si sono svolte **in aderenza alle Linee Programmatiche di mandato 2021-2026 presentate dalla Giunta al Consiglio Comunale e da esso approvate con Deliberazione n. 1162 del 13 dicembre 2021**, che valorizzano quei luoghi del territorio in cui tutta la cittadinanza possa essere ascoltata e trovare risposta a bisogni sociali, servizi di prossimità, spazi per l'associazionismo e le reti, occasioni di socialità e aggregazione.

La stesura del Piano ha coinvolto diversi attori, tra cui rappresentanti di associazioni, comunità religiose, gruppi informali, funzionari e funzionarie di servizi di polizia (Polizia di Stato, Carabinieri, Polizia Locale) e referenti di servizi comunali. Il loro contributo è stato di fondamentale importanza per individuare le aree di azione prioritaria della Città di Torino e le misure di contrasto alle discriminazioni e ai crimini d'odio.

Visione, obiettivi, principi guida

Le esperienze delle comunità che compongono l'attuale tessuto sociale urbano di Torino sono molto diverse. Le minoranze etniche, nazionali e religiose sono spesso esposte a manifestazioni di razzismi e pregiudizi radicati, sebbene non necessariamente consapevoli, nella cultura e nella storia. Si tratta di discriminazioni di natura razzista, tanto individuali quanto strutturali e istituzionali.

Il percorso partecipativo che ha condotto alla stesura del Piano, così come le azioni precedenti previste dal progetto SUPER, hanno evidenziato che dai gruppi razzializzati e dalle associazioni che lavorano con loro viene la richiesta di un quadro organico di misure concrete, applicabili e verificabili che facciano dell'antirazzismo una politica centrale ed efficace a livello locale. La Città di Torino, insieme a Bologna e Reggio Emilia, ha scelto di accogliere questa richiesta, consapevole dei limiti ma anche delle opportunità offerte dalla dimensione locale. Il razzismo e le discriminazioni razziste assumono molte forme e si manifestano in modi diversi. Il Piano ha l'ambizione di riconoscerli e affrontarli, sulla base di principi generali e di azioni specifiche.

La nostra visione è quella di una Torino antirazzista. Una città capace di costruire una comprensione condivisa e azioni comuni, in grado di combattere il razzismo strutturale e istituzionale e creare uguaglianza, coinvolgendo in un lavoro comune l'intera comunità cittadina. Una città in cui tutte le persone abbiano uguale dignità. L'obiettivo che ci poniamo è di produrre cambiamenti significativi e misurabili nella vita quotidiana delle persone che appartengono a gruppi razzializzati, che assicurino uguaglianza di opportunità ed equità di risultati.

Il Piano è concepito in un'ottica di complementarità con le politiche dell'ente volte alla valorizzazione delle diversità,

all'inclusione e al contrasto alle discriminazioni. Nell'intento di adottare anche a livello istituzionale lo sguardo dell'intersezionalità, il documento integra e rafforza il sistema dei protocolli d'intesa, dei documenti strategici e dei dispositivi organizzativi e di monitoraggio sui fenomeni discriminatori e lesivi dei diritti delle persone, tra i quali il Patto di Collaborazione per una Torino Antirazzista, il Gruppo Permanente di Pilotaggio per la condivisione dei risultati degli Obiettivi LGBT del PEG, le figure del Gender City Manager e del Disability Manager, il Coordinamento Cittadino contro la Violenza sulle Donne, il progetto Torino Plurale e tutte le progettualità attuali o future su questi temi (Appendice 1). La consapevolezza del ruolo proattivo della dimensione locale nel contrasto alle discriminazioni è la base del Piano di Azione Locale della Città di Torino. Esso assume come principi guida:

1 la promozione dell'uguaglianza come dovere positivo/attivo dell'Amministrazione e non solo come tutela contro la discriminazione;
2 l'attenzione al razzismo istituzionale o sistemico;
3 la trasversalità delle politiche di contrasto del razzismo (mainstreaming) attraverso strumenti concreti e coordinati tra assessorati e divisioni;
4 l'approccio intersezionale, inteso come consapevolezza delle interazioni tra forme e cause diverse di discriminazione e della molteplicità delle identità personali;
5 la necessità di basare le scelte politiche su conoscenza, analisi, accessibilità e comunicazione dei fenomeni;
6 il coinvolgimento delle persone appartenenti a gruppi razzializzati, delle loro organizzazioni e delle organizzazioni della società civile impegnate nella promozione dell'uguaglianza.

Problemi e sfide

Il contrasto al razzismo ha natura multidimensionale e si verifica in diversi ambiti della vita e nelle correlate politiche e servizi alla cittadinanza. Mentre le macro-politiche di riferimento devono essere sviluppate a livello centrale, la pratica quotidiana di contrasto al razzismo (e della correlata integrazione sociale) è necessariamente contestualizzata a livello locale poiché sono i contesti di prossimità in cui le persone si relazionano più facilmente con le istituzioni e partecipano alla vita del paese.

Le persone di origine africana costituiscono una parte integrante del tessuto sociale dei paesi dell'Unione Europea da generazioni. Tuttavia, sia l'EU-MIDIS II che la prima serie dell'indagine su minoranze e discriminazione nell'UE (EU-MIDIS I) dell'Agenzia dell'Unione europea per i diritti fondamentali (FRA) sottolineano le lacune esistenti nell'attuazione del diritto dell'UE antidiscriminatorio[1]. Le persone di origine africana sono vittime di pregiudizi ed esclusione diffusi e radicati e le esperienze di violenza razzista arrivano fino al 14%. Inoltre la profilazione razziale è ancora diffusa in molte delle istituzioni nazionali e locali: in Italia, il 70% delle persone afrodiscendenti intervistate ritiene che l'ultimo fermo di polizia subito sia stato motivato per ragioni razziali, percentuale più alta in Europa. Gli ostacoli all'inclusione sono molteplici, soprattutto nella ricerca di lavoro e casa. Nei cinque anni precedenti l'indagine, un quinto degli intervistati di origine africana (21%) si è sentito discriminato nella ricerca di un alloggio, e i tassi più elevati si registrano in Italia e in Austria (39% ciascuno). Con riferimento alle discriminazioni basate sul fattore religioso, EU-MIDIS II evidenzia gli scarsi progressi in termini di discriminazione e reati generati dall'odio verso gli immigrati musulmani di prima e seconda generazione. Tale dato viene sottolineato anche dal progetto "Donne dimenticate" della Rete Europea contro il razzismo (ENAR): in Italia le donne musulmane hanno maggiori probabilità di subire violenze basate sul pregiudizio, normalmente in luoghi pubblici. Gli attacchi includono abusi verbali, discorsi d'odio, minacce e violenza fisica. In merito agli episodi di antisemitismo, la ricerca pubblicata dalla FRA il 3/11/2022, le condotte criminali antisemite sono aumentate dal 2011 al 2021, passando da 23 a 101. Tuttavia, dati discordanti raccolti dall'Osservatorio sul pregiudizio antiebraico contemporaneo mostrano come queste abbiano raggiunto le 226 nel solo 2021. Le popolazioni Rom, Sinti e Caminanti (RSC) continuano a catalizzare un livello di attenzione mediatica e politica spesso declinato in chiave emergenziale e discriminatorio: la Strategia Nazionale per Integrazione dei Rom è stata approvata solo in anni recenti, su sollecitazione di UNAR e istituzioni Europee. Anche se questa minoranza è costituita da gruppi eterogenei relativamente a origine, condizioni di vita e status sociale, sono pochissimi gli studi e

le ricerche, che indicano una popolazione tra i 130 mila e 180 mila individui (lo 0,25% della popolazione). L'ultimo rapporto del Roma Civil Monitor2denuncia la proliferazione policentrica dell'antiziganismo: gli autori di contenuti razzisti si sono diffusi e diversificati: i media tradizionali hanno ancora il loro peso, ma ad essi si sono aggiunti attori politici locali, siti di notizie, blog autoprodotti di "controinformazione", gruppi e pagine private sui social network. A livello locale la "Relazione al Parlamento sull'Attività svolta e sull'effettiva applicazione del principio di parità di trattamento e sull'efficacia dei meccanismi di tutela"3conferma questi dati: in Piemonte i casi pertinenti di discriminazione contro RSC rappresentano il 13% del totale.

Nel 2020 UNAR (Ufficio Nazionale Antidiscriminazioni Razziali) ha registrato 913 casi di effettiva discriminazione. Di questi, 545 casi, il 59,7% del totale complessivo, afferiscono a fattori "etnico razziali", comprese le discriminazioni nei confronti delle persone Rom, Sinti e Camminanti. Seguono le discriminazioni per "Religione o convinzioni personali" (183 casi pari al 20% del totale, di cui ben 89 che riguardano l'antisemitismo e 84 l'antislamismo), per "Orientamento sessuale e identità di genere" (94 casi), per "Disabilità/Barriere architettoniche" (49 casi), per "Età" (25 casi), mentre i casi classificabili come "Discriminazioni multiple" risultano essere 17. Molti incidenti di discriminazione e di vittimizzazione non sono denunciati e in tanti Stati membri dell'Unione europea la raccolta di dati su discriminazione e vittimizzazione dei gruppi minoritari è limitata. In tutta Europa, solo il 16 % delle persone che si sono sentite discriminate hanno denunciato l'episodio più recente e in Italia la percentuale scende al 9%.
La situazione torinese e piemontese è in linea con le medie nazionali. La Rete regionale contro le discriminazioni (istituita ai sensi della Legge regionale 5/2016, art. 12) rileva una difficoltà di emersione delle discriminazioni che a fatica si traducono in vere e proprie segnalazioni. Difficoltà dovuta da un lato alla condizione delle vittime (scarsa consapevolezza dei propri diritti, scarsa fiducia nelle istituzioni, scarsa conoscenza dei servizi antidiscriminatori, timore di ritorsioni, ecc.), dall'altro alla debolezza della Rete che non sempre riesce a raggiungere chi avrebbe bisogno di assistenza. In tal modo, l'emersione può essere legata più alla capacità dei servizi di assistenza e tutela di rendersi conoscibili e fruibili, che alla reale consistenza del fenomeno. Pur restando un fenomeno in gran parte sommerso, la progressiva attivazione delle Reti, il loro rafforzamento e la loro riconoscibilità, portano infatti ad un aumento dei casi segnalati. Le segnalazioni registrate dal Nodo metropolitano di Torino contro le discriminazioni nel 2021 sono state 164 (60% del dato regionale), con un costante aumento rispetto agli anni precedenti (59 nel 2019, 103 nel 2020) dovuto anche al coinvolgimento attivo dei Punti informativi nell'attività di monitoraggio. Nello stesso anno, a livello regionale, i principali ambiti in cui si sono verificate discriminazioni sono il lavoro (20,5%), la casa (16,1%), la vita pubblica (14,9%), l'erogazione di servizi pubblici (9,6%), la scuola e l'istruzione (9,2%), la salute (8%), l'erogazione di servizi bancari (6%) e il trasporto (5,2%). Complessivamente le discriminazioni istituzionali, quelle cioè attribuite ad una pubblica amministrazione o ad esercenti di pubblici servizi, rappresentano il 45% del totale delle segnalazioni. I casi rilevati riguardano prevalentemente le discriminazioni fondate su origine etnica, colore della pelle e nazionalità (35,7%), disabilità (31,3%), sesso (12,4%) e orientamento sessuale e identità di genere (12,4%); a seguire religione e convinzioni personali (2,8%), altra condizione personale o sociale (2,4%), età (1,6%) e discriminazioni multiple (1,2%). Sul territorio metropolitano di Torino, le segnalazioni riguardano l'origine etnica o la nazionalità nel 47% dei casi.
Per quanto riguarda le discriminazioni su base religiosa, che al momento attuale risultano poco rappresentate nelle segnalazioni ricevute, la Città di Torino non dispone di dati. Tuttavia una ricerca del 2019 sui bisogni e le aspettative delle comunità religiose evidenzia che per i rappresentanti delle comunità religiose gli ambiti maggiormente oggetto di discriminazione sono la salute, l'istruzione e la libertà di culto.
Il confronto con associazioni di comunità e enti del terzo settore ha permesso di far emergere alcune dimensioni specifiche delle discriminazioni verso le persone razzializzate, limitando in parte il fenomeno di *under-reporting* e *under-recording*. È il caso delle discriminazioni nel mercato della locazione privata, che la Città sta cercando di contrastare con strumenti regolamentativi e iniziative specifiche, in parte indicate nel Piano di Azione. Il percorso di confronto con la società civile e le istituzioni che hanno partecipato al progetto SUPER ha reso evidente che le minoranze

etniche, nazionali e religiose che vivono, lavorano o studiano nella nostra città sono vittime di pregiudizi radicati nella cultura e nella storia, sebbene non necessariamente consapevoli. Il confronto e le osservazioni dei dipendenti coinvolti nei percorsi formativi di SUPER e di altri progetti hanno permesso di ampliare le informazioni disponibili sulle principali casistiche di segnalazione.

La Città di Torino, già nel suo programma di mandato 2021 – 2026, aveva previsto la lotta alle discriminazioni tra le proprie linee di intervento partendo dalla consapevolezza che il razzismo assume molte forme e si manifesta in modi diversi, da contrastare con un ruolo attivo dell'ente pubblico. La Città si impegna a contrastare il razzismo e i crimini d'odio nell'esercizio delle sue funzioni di istituzione democratica, organo normativo, datore di lavoro, fornitore di servizi e appaltatore.

Aree di azione prioritarie

1 Formazione e sensibilizzazione

La Città di Torino è consapevole della persistenza e dell'impatto delle discriminazioni razziali sulla vita delle persone, pertanto si assume l'impegno di prendere provvedimenti per contrastarle e di rimuovere i meccanismi, anche inconsapevoli, che alimentano il razzismo. Il personale dell'ente è costantemente aggiornato sugli strumenti di segnalazione e emersione del fenomeno. In quest'ottica, la Città considera fondamentale una sensibilizzazione che vada oltre l'elaborazione di campagne informative e che si basi su un programma duraturo nello spazio e nel tempo con lo scopo di alimentare una cittadinanza coinvolta e protagonista, nel rispetto dell'uguale dignità di ogni persona.

A questo fine, il Comune di Torino si impegna a:

- Ampliare e diversificare le proposte di attività formative per il personale dipendente comunale a partire dalle esperienze del Comitato Unico di Garanzia e in raccordo con la SFEP (Scuola di Formazione Ente Permanente). Facilitare l'avvio di nuove collaborazioni con altre istituzioni, enti universitari e organizzazioni della società civile e dei gruppi minoritari, mirate a operatrici e operatori dei servizi interessati;
- Promuovere e sostenere campagne di sensibilizzazione per rafforzare la consapevolezza dei propri dipendenti sui temi dell'antirazzismo e sulle misure di contrasto e gli strumenti per l'emersione e segnalazioni delle discriminazioni anche in collaborazione con il Nodo contro le discriminazioni della Città metropolitana di Torino;
- Celebrare le Giornate Internazionali che rendano visibile alla cittadinanza l'impegno del Comune su questi temi, in particolare: Giorno della Memoria (27 Gennaio), Giornata internazionale della Donna (8 marzo), Giornata Internazionale per l'eliminazione della discriminazione razziale (21 marzo), Giornata Mondiale contro l'omofobia, la bifobia e la transfobia (17 maggio), Giornata internazionale per l'eliminazione della violenza sulle donne (25 novembre), Giornata Mondiale dei diritti umani (10 dicembre);
- Diversificare le azioni di informazione sulle diverse forme di razzismi, inclusa la storia del colonialismo italiano ed europeo e della sua eredità culturale e sociale affinché coinvolgano la cittadinanza nel suo insieme e specifici gruppi (studenti, famiglie, persone anziane, disabili) o contesti;
- Rafforzare la collaborazione con le comunità straniere e le persone con background migratorio, attraverso il sostegno a progetti come Torino Plurale, Patto Antirazzista, Comitato Interfedi e altri coordinamenti amministrativi e politici;
- Migliorare il coordinamento con i soggetti istituzionali che si occupano di servizi legali, psicosociali e amministrativi per i richiedenti asilo e i rifugiati favorendo un processo di integrazione e inclusione sociale libero da discriminazioni (ad esempio attraverso le attività dello Spazio Comune-One-Stop-Shop o del tavolo asilo;
- Continuare a garantire il rispetto degli obiettivi prefissati dalla Carta per l'integrazione dei rifugiati (sottoscritta a dicembre 2021 dal Comune) per valorizzare le differenze e una positiva integrazione sociale, culturale ed economica per le persone rifugiate.

2 Raccolta di dati

La Città di Torino considera fondamentale la raccolta e lo studio di dati per garantire un'adeguata rilevazione degli episodi di discriminazione e analisi del fenomeno nel suo insieme. La Città possiede e utilizza questi dati per orientare le decisioni, supportare in modo coerente l'adozione di politiche pubbliche per la promozione dell'uguaglianza e valutarne ex post la loro effettiva applicazione ed efficacia.

A questo fine, il Comune di Torino si impegna a:

- Migliorare il coordinamento con il Nodo metropolitano contro le discriminazioni e con i Punti informativi presenti sul territorio della Città di Torino (e relativi soggetti che li ospitano) collaborando all'azione di monitoraggio e stimolando l'emersione del fenomeno, facendo conoscere i servizi che offrono a tutte le persone che ritengono di essere vittime o testimoni di atti o episodi di discriminazione (diretta, indiretta, molestie) fondata su una o più delle condizioni previste dalla Legge regionale 5/2016;
- Facilitare il raccordo tra l'ufficio statistico della Città, il Nodo metropolitano contro le discriminazioni e con altre Istituzioni, Istituti, Osservatori e Centri di ricerca che si occupano di migliorare l'analisi dell'impatto dei quadri normativi e delle prassi consolidate che regolano o determinano l'erogazione dei servizi considerati nei confronti di gruppi razzializzati;
- Promuovere la realizzazione di studi statistici legati all'erogazione dei servizi e nello svolgimento delle funzioni disaggregando i dati, e assicurare la diffusione degli stessi;
- Migliorare il raccordo interassessorile e interdivisionale per confrontare dati e analisi settoriali, approfondire dinamiche complesse di discriminazioni sistemiche per orientare le decisioni e adottare politiche pubbliche capaci di ridurre le disuguaglianze;
- Favorire la collaborazione con la Garante dei diritti delle persone private della libertà personale del Comune di Torino sulle attività di monitoraggio delle operazioni di rimpatrio forzato e delle persone trattenute presso il Centro di Permanenza per il Rimpatrio di Torino.

3. Servizi alla cittadinanza

La Città riconosce che l'accrescimento degli standard di qualità dei servizi resi alla cittadinanza e il sostegno alla crescita sociale, economica e culturale del proprio territorio siano intrinsecamente connessi alla capacità di progettare, organizzare ed erogare i propri servizi in misura coerente con la variegata composizione dell'utenza comunale, anche rispetto ad origine etnica, lingua, cultura, fede.

A questo fine, il Comune di Torino si impegna alle seguenti misure operative nell'ambito dei propri servizi:

3.1 Servizi Educativi

- Nell'ambito dei servizi di competenza diretta della Città (asili nido e scuole per l'infanzia comunali), rafforzare il sistema di facilitazione all'accesso alle informazioni e all'accompagnamento per le procedure di ammissione, l'orientamento nella scelta dell'asilo nido/scuola materna e il funzionamento della mensa e ad altri servizi correlati;
- Incrementare iniziative di formazione dei/delle insegnanti ed educatori/trici degli asili nido e delle scuole per l'infanzia comunali in particolare sulla consapevolezza dei meccanismi del razzismo sistemico e istituzionale;
- Rafforzare i percorsi di alfabetizzazione per richiedenti asilo e rifugiati presso i Centri per l'insegnamento degli adulti attivati con il progetto Hopeland.

3.2 Servizi Anagrafici

- Rafforzare il coordinamento tra ETS e servizi per la presa in carico preventiva e l'accompagnamento delle persone con difficoltà di espressione, comprensione e scrittura in lingua italiana, presso gli sportelli dei Servizi Anagrafici;
- Produrre e diffondere materiali informativi che facilitino la compilazione della modulistica dei Servizi Anagrafici nelle lingue maggiormente diffuse sul territorio;
- Promuovere forme di coordinamento e collaborazione con la Prefettura e/o la Questura di Torino riguardo ai procedimenti amministrativi che coinvolgono detti Enti e la Città di Torino;

- Favorire incontri e momenti in/formativi per le reti delle comunità etniche, religiose e per le Ong locali rispetto a norme e procedure amministrative per il rilascio di autorizzazioni e certificazioni;
- Potenziare le competenze interculturali del personale dei Servizi Civici, valorizzando i titoli di studio e le conoscenze delle lingue più diffuse sul territorio cittadino o veicolari.

3.3 Politiche abitative

- Avviare una discussione pubblica sulla discriminazione nelle politiche abitative, a partire dalle esperienze nazionali ed europee, analizzando possibili strumenti di contrasto ai rischi di segregazione urbana e ghettizzazione derivanti da condizioni socioeconomiche, etniche e religiose, di composizione delle famiglie;
- Proseguire l'impegno, già avviato con il rinnovo degli Accordi Territoriali, a inserire -laddove possibile- norme antidiscriminatorie all'interno di accordi, iniziative e bandi della Città e degli enti gestori (ATC e CIT) in materia di politiche abitative;
- Sostenere - attraverso il Servizio LGBT della Città - iniziative e progetti che offrono accoglienza temporanea per persone gay, lesbiche, bisex e trans vittime di maltrattamenti e discriminazioni, con particolare attenzione a quelle intersezionali;
- Facilitare il confronto tra organizzazioni rappresentative dei gruppi razzializzati e associazioni dei proprietari e degli agenti immobiliari, in considerazione dell'impatto che la disponibilità di un alloggio può avere sull'esercizio di altri diritti;
- Rafforzare la comunicazione pubblica nelle lingue veicolari in merito alle opportunità di edilizia sociale e di sostegno all'affitto (tra cui Fondo Sociale, Fondo salvasfratti, Bando assegnazione edilizia popolare, eccetera);
- Incrementare il personale amministrativo e tecnico adibito all'ufficio idoneità alloggiativa al fine di agevolare la presentazione delle richieste e della documentazione necessaria (Area ERP), anche attraverso il supporto di mediatori o mediatrici culturali;
- Coordinarsi con gli Uffici Immigrazione di Questura e Prefettura al fine di garantire che gli stranieri presenti in città possano accedere celermente e agevolmente ai documenti a cui hanno diritto (Mozione 54/2022 sul certificato di idoneità alloggiativa).

3. 4 Politiche e servizi informativi rivolti a giovani e adolescenti

- Potenziare azioni formative per sostenere la conservazione della lingua madre e/o della cultura di provenienza nei nidi, nelle scuole per l'infanzia della città o attraverso specifici progetti nei Centri di Protagonismo Giovanile o Case del Quartiere e/o in collaborazione con enti del privato sociale;
- Rafforzare il ruolo dell'educativa di strada nel raccordo tra Città e giovani razzializzati come potenziali alleati e protagonisti nella lotta alle discriminazioni;
- Favorire la diffusione su tutto il territorio delle attività per giovani e adolescenti finalizzate allo scambio interculturale, in contesti educativi scolastici ed extrascolastici attraverso la musica, lo sport, le tradizioni e le loro rielaborazioni nei paesi di accoglienza;
- Supportare iniziative per migliorare l'orientamento scolastico ed universitario per studenti con background migratorio e le loro famiglie, contrastando il rischio di dispersione scolastica;

3.5 Cultura e Sport

- Sostenere iniziative per favorire l'utilizzo dello spazio pubblico da parte di associazioni di comunità etniche e religiose, incluso attraverso servizi di accompagnamento specifico;
- Promuovere la cultura come risorsa di contrasto al razzismo, in particolare attraverso proposte artistico-culturali che coinvolgano persone e comunità razzializzate, RSC insieme ad attori culturali e museali della Città, a partire da iniziative istituzionali esistenti;
- Promuovere iniziative per rendere l'antirazzismo una cultura diffusa tra la cittadinanza, in particolare tra gli operatori del commercio e dei servizi di prossimità;
- Incentivare la promozione della partecipazione delle donne di tutte le etnie, culture e fedi alla pratica di tutte

le attività sportive negli impianti comunali (a gestione diretta o assegnati in concessione). Combattere le discriminazioni intersezionali in ambito sportivo a tutti i livelli, con particolare attenzione a contrastare l'islamofobia;

- Sostenere iniziative che usano la pratica sportiva come strumento di incontro tra culture, capace di superare pregiudizi, diffidenza e/o atteggiamenti discriminatori. Promuovere una città aperta alla conoscenza attraverso il gioco e gli sport significa anche ampliare l'offerta di impianti sportivi nei quartieri più densamente popolati, facilitare l'organizzazione di tornei antirazzisti o allenamenti collettivi di sport meno praticati.
- Favorire iniziative volte ad agevolare e gestire il pluralismo religioso nei luoghi di detenzione dislocati sul territorio della Città di Torino, come già avviene con il Protocollo d'Intesa firmato tra la Città di Torino, la Direzione dell'Istituto Penale Minorile "Ferrante Aporti" e la Direzione della Casa Circondariale "Lorusso e Cutugno".

3.6 Trasporti e spazio pubblico

- Avviare un percorso finalizzato alla valorizzazione delle figure femminili e razzializzate nella toponomastica della Città, collaborando con i soggetti del territorio affinché siano rafforzati processi culturali di riconoscimento (mozione n. 25, approvata il 19 aprile 2021);
- Favorire iniziative pubbliche di riflessione e di analisi critica su monumenti e toponomastica della Città al fine di elaborare un modello interpretativo che evidenzi la discontinuità tra passato coloniale italiano e condizione postcoloniale;
- Incrementare le opportunità di formazione del personale conducente o ai controllori delle aziende di trasporto pubblico locale, sul tema della discriminazione e della profilazione razziale;
- Favorire iniziative volte a superare discriminazioni nell'utilizzo dei servizi di trasporto pubblico locale attraverso il sostegno a progetti come quello in corso sulla tessera alias che ha lo scopo garantire il diritto alla mobilità a persone transessuali e transgender, dando loro la possibilità di riportare sul documento di viaggio il nome e il genere d'elezione.
- Supportare le attività di prevenzione e contrasto dei crimini d'odio motivati da razzismo e da tutte le forme di discriminazione, svolte dal Reparto di Prossimità (giustizia riparativa) e da altri Reparti del Corpo di Polizia Municipale della Città di Torino, nei contesti educativi scolastici ed extrascolastici e all'interno degli spazi pubblici e privati di comune convivenza, in collaborazione con le articolazioni territoriali delle Istituzioni centrali competenti e con le Ong operative sulle tematiche della sicurezza urbana.

4. Supporto alle vittime

La Città di Torino considera necessario adottare un orientamento incentrato sulla tutela della vittima e al suo accompagnamento in ogni fase al fine di sostenere i diritti e la dignità delle vittime di discriminazioni.

A questo fine, il Comune di Torino si impegna a:

- Intensificare il coordinamento tra i servizi comunali, la polizia di prossimità e le associazioni del territorio impegnate nella tutela delle vittime di discriminazione, creando una rete volta a ridurre l'under-recording e l'under-reporting. Individuare nei reparti territoriali della Polizia locale un gruppo di operatori esperti in discriminazioni che possano fornire un supporto concreto alle vittime;
- Diffondere capillarmente le informazioni sull'esistenza e sui servizi offerti dal Nodo metropolitano contro le discriminazioni attraverso campagne di comunicazione mirate e strumenti specifici per raggiungere le persone a rischio discriminazione, da realizzare in collaborazione con la Città metropolitana;
- Rafforzare l'informazione sui diritti delle vittime, l'accessibilità e la presenza di luoghi dove la persona vittima di discriminazione può ricevere assistenza (psichica, economica, logistica) e sostenere gli enti del terzo settore impegnati nel supporto delle vittime di discriminazioni nel percorso di denuncia e di consulenza psicologica;

- Diffondere le informazioni sulle opportunità offerte e sulle modalità di accesso al "Fondo di solidarietà per la tutela giurisdizionale delle vittime di discriminazione" istituito con Legge regionale 5/2016, art. 16;
- Promuovere il riconoscimento delle vittime, dando loro visibilità e garantendo la loro presenza nella memoria collettiva, nelle commemorazioni delle giornate internazionali per i diritti umani e contro le discriminazioni.

5. Diversity e inclusion dell'ente

La Città di Torino crede che l'efficienza, l'efficacia e l'economicità nell'erogazione di servizi all'utenza sia direttamente correlata alla diversificazione nella composizione dell'organizzazione interna e all'acquisizione strutturale di competenze linguistiche e di mediazione interculturale all'interno del personale dipendente, in coerenza con il proprio tessuto sociale urbano. La gestione e valorizzazione delle differenze all'interno del personale comunale è nevralgica per garantire produttività, innovazione e adeguamento della capacità di risposta dell'Ente ai bisogni sociali, economici e culturali del territorio.

A questo fine, il Comune di Torino si impegna a:

- Istituire un gruppo di lavoro interdivisionale contro le discriminazioni, con il compito di favorire l'integrazione del principio di non discriminazione nell'azione amministrativa attraverso attività di monitoraggio degli atti, confronto tra funzionari e consulenza agli uffici;
- Promuovere la diversità nella compagine del personale dipendente anche con riferimento alle posizioni occupate e alle progressioni di carriera;
- Migliorare la formazione continua antidiscriminatoria al personale dipendente della Città di Torino, al pari di altre tematiche (es. parità di genere) su cui già sono attivi percorsi formativi;
- Approfondire l'analisi delle politiche del personale e dell'organizzazione del lavoro in termini di equità, prevedendo strumenti per valutare preventivamente e successivamente l'impatto discriminatorio di atti e comportamenti amministrativi;
- Approvare una delibera quadro di "contrasto di ogni forma di discriminazione e garanzia della parità di trattamento nelle materie di competenza comunale", che preveda l'introduzione trasversale del divieto di discriminazione e del principio della parità di trattamento in ogni ambito dell'azione amministrativa comunale.

6. Trasversalità, partecipazione e responsabilità politico-amministrativa

L'efficacia delle politiche cittadine di prevenzione e contrasto al razzismo è strettamente dipendente dalla loro capacità di essere trasversali ai differenti settori dell'Amministrazione comunale mediante idonee soluzioni di coordinamento, di promuovere la partecipazione degli attori coinvolti e di garantire la responsabilità politica e amministrativa dinanzi alla cittadinanza

A questo fine, il Comune di Torino si impegna ad agire in termini di:

6.1 Mainstreaming

- valutazione delle politiche cittadine, alla luce di criteri di uguaglianza ed equità; - costituzione di una struttura di coordinamento politico-istituzionale (interassessorile) e definizione del ruolo di guida della struttura medesima;
- istituzione di una struttura di coordinamento tecnico (interdipartimentale) e definizione del ruolo guida della medesima struttura;
- costituzione di un gruppo di "lavoro intersezionale" tra gli uffici impegnati nel contrasto alle discriminazioni basate su diverse caratteristiche (genere e identità di genere, orientamento sessuale, disabilità, età …).

6.2 Partecipazione

- promozione della partecipazione delle persone e gruppi razzializzati, delle loro organizzazioni e delle espressioni della società civile organizzata antirazzista, a partire dalle pregresse esperienze, anche in campi affini (promozione dei diritti delle donne, delle persone LGBTQI+, delle persone con disabilità).

6.3 Strumenti tecnici e finanziari

- Individuazione delle Unità tecnico-amministrative coinvolte nella realizzazione delle azioni del Piano;
- verifica della possibilità di inclusione di specifici criteri e premialità per i temi di diversity negli appalti per la fornitura di beni e servizi alla Città (public procurement).

APPENDICE 1.

Spazi di Dialogo tra Istituzioni e Organizzazioni della società civile a Torino

Gli spazi di dialogo sono di diversa natura. Può trattarsi di luoghi in cui istituzioni della Città e organizzazioni della società civile si incontrano, lavorano insieme, si confrontano. Sono spazi di socializzazione creati all'interno di immobili dell'amministrazione con l'obiettivo di favorire l'incontro tra cittadinanza, associazioni (culturali, sociali, sportive) e l'ente locale. Questi spazi sono il risultato di anni di lavoro, collaborazione e partecipazione della cittadinanza organizzata alla vita della città:

- RETE delle case quartiere (che conta 8 Case, idealmente una per circoscrizione)
- Centri di Protagonismo Giovanile (costituito da realtà aggregative gestite da associazioni o cooperative sociali con proposte culturali e attività di animazione sociale.
- Centro Interculturale della Città
- Community Hub
- Informagiovani
- Centro per le Relazioni e le Famiglie

Gli spazi di dialogo riguardano i coordinamenti e gruppi di raccordo tematici tra l'ente locale e soggetti della Società Civile:

- Commissione consiliare contro il razzismo "Commissione Segre "
- Commissione consiliare "Diritti e Pari Opportunità"
- Coordinamento Cittadino contro la Violenza sulle Donne
- Patto di Collaborazione per una Torino Antirazzista
- Torino Plurale
- Comitato Interfedi
- Tavolo Educativa di Strada
- Coordinamento Torino Pride

In altri casi il coordinamento è in capo ad altri enti istituzionali, per cui la Città di Torino partecipa al pari degli altri soggetti coinvolti e non possiede un ruolo di impulso e guida.

- Coordinamento con la Prefettura
- Tavolo operativo nell'ambito del "Protocollo d'intesa avente ad oggetto il Piano Integrato di sostegno alle persone senza dimora"
- Tavolo Asilo
- Comitato Ordine e Sicurezza Pubblica
- Rete metropolitana contro le discriminazioni

APPENDICE 2.

Glossario sul Razzismo

Il razzismo danneggia la società in molti modi diversi. Un gran numero di persone che vivono in Europa è vittima di discriminazioni, che colpiscono la loro dignità umana, le loro opportunità di vita, la loro prosperità e il loro benessere e spesso anche la loro sicurezza personale. La discriminazione significa anche il mancato rispetto dei valori fondamentali della Costituzione Italiana e dell'Unione Europea. Ogni persona nell'UE dovrebbe godere dei diritti e delle libertà fondamentali e di un'equa partecipazione alla società, indipendentemente dalla loro razza o dell'origine etnica. La forza sociale, politica ed economica deriva dalla nostra unità nella diversità - il razzismo ci indebolisce tutti.

Esistono diverse forme di razzismo, come indicato di seguito:

- Razzismo

La convinzione che un motivo quale la "razza", il colore della pelle, la lingua, la religione, la cittadinanza o l'origine nazionale o etnica giustifichi il disprezzo per una persona o un gruppo di persone o l'idea che una persona o un gruppo di persone siano superiori.

L'uso delle espressioni "razza" o "origine razziale" non implica l'accettazione di teorie che tentano di dimostrare l'esistenza di razze umane distinte.

- Razzismo istituzionale

L'insieme dei modelli di discriminazione originati da istituzioni e norme. L'analisi del razzismo istituzionale si concentra sull'"input", sulle azioni, sui comportamenti, sulle decisioni delle persone in posizioni di potere all'interno delle istituzioni. Il razzismo istituzionale si manifesta anche attraverso norme e politiche apparentemente neutrali.

- Razzismo strutturale o sistemico

La manifestazione sociale delle disuguaglianze strutturali. Si basa su gerarchie sociali profonde che si riflettono in tutte le istituzioni sociali: sistema scolastico, mercato del lavoro, accesso alla casa, sistema bancario, sistema sanitario, media, politica. Le persone sono collocate in una gerarchia invisibile che crea privilegi e svantaggi strutturali. "Il fallimento collettivo di un'organizzazione nel fornire un servizio appropriato e professionale alle persone a causa del loro colore, cultura o origine etnica. Può essere visto o rilevato in processi, atteggiamenti e comportamenti che equivalgono a discriminazione attraverso pregiudizi inconsapevoli, ignoranza, noncuranza e stereotipi razzisti che svantaggiano le minoranze etniche". (W. MacPherson, The Stephen Lawrence Inquiry: Report of an Inquiry, Londra, 1999).

- Razzismo storico

"Le radici storiche e l'eredità delle ideologie, dei sistemi (colonialismo, schiavitù) del passato e degli eventi (Shoah, Porrajmos) che continuano a plasmare atteggiamenti contemporanei, eventi, rappresentazioni mediatiche, disuguaglianze sociali e gerarchie". (ENAR - CIJ, Report: Intersectional Discrimination in Europe, Bruxelles 2020).

- Razzializzazione

"Il processo di attribuzione di caratteristiche e qualità che sono presentate come innate a un gruppo e costruire false gerarchie sociali in termini razziali associate a esclusione e ostilità. L'uso del concetto di "razzializzazione" ha il potenziale per aiutare la comprensione dei processi alla base del razzismo e della discriminazione razzista e per garantire che le voci dei gruppi razzializzati siano ascoltate e prese in considerazione, in particolare nei settori della sensibilizzazione, dell'istruzione e dell'elaborazione delle politiche". (ECRI, Parere sul concetto di "razzializzazione" Parigi 2021).

Forme specifiche di razzismo

- Xenorazzismo

Il razzismo affrontato da migranti, richiedenti asilo e rifugiati, accentuato nell'ultimo decennio dalla cosiddetta "crisi" dell'asilo e della migrazione. Si manifesta attraverso l'aumento della violenza e dell'incitamento all'odio nei confronti dei migranti, ma anche attraverso politiche e pratiche discriminatorie sistemiche e strutturali che escludono i migranti dalla partecipazione a pieno titolo alla società.

- Afrofobia

Forma specifica di razzismo alimentata da abusi storici e stereotipi negativi che portano all'esclusione e alla disumanizzazione dei neri. Si riferisce alla discriminazione diretta, ma anche alla discriminazione strutturale affrontata dalle persone di origine africana. Impone la comprensione del razzismo come concetto che si basa su strutture storiche come il colonialismo o la tratta transatlantica degli schiavi.

- Antisemitismo

"(…) una certa percezione degli ebrei, che può essere espressa come odio verso gli ebrei. Le manifestazioni retoriche e fisiche dell'antisemitismo sono dirette verso individui ebrei o non ebrei e/o le loro proprietà, verso le istituzioni della comunità ebraica e le strutture religiose" (International Holocaust Remembrance Alliance).

- Islamofobia

Si riferisce ad atti di violenza e discriminazione, così come a discorsi razzisti, alimentati da abusi storici e stereotipi negativi che portano all'esclusione e alla disumanizzazione dei musulmani e persone percepite come tali. L'islamofobia è una forma di razzismo nel senso che è il risultato della costruzione sociale di un gruppo come razza a cui vengono attribuite specificità e stereotipi (razzializzazione).

- Antiziganismo

Complesso storico e persistente di razzismo consuetudinario contro gruppi sociali identificati sotto lo stigma 'zingaro' o altri termini correlati; incorpora strutture sociali di discriminazione e pratiche violente che emergono in quel contesto, che hanno un effetto degradante o ostracizzante e che riproducono svantaggi strutturali.

Super

Supporting everyday fight against racism

Co-funded by the European Union

LOCAL ACTION PLAN FOR PREVENTING AND FIGHTING RACISM AND RACIST HATE CRIMES IN THE CITY OF TURIN

Città di Torino

Comune di Bologna

Comune di Reggio nell'Emilia

Reggio Emilia città delle persone

Altera

Centro Interculturale MONDINSIEME Intercultural Centre

Introduction and context *pag. 15*
Visions, goals, guiding principels *pag. 16*
Problems and challenges *pag. 16*
Priority areas of actions *pag. 18*
Training and Awareness Raising
Data collection
Services to citizens
Support for victims
Diversity and inclusion of the organisation
Transversality, participation, political and administrative responsibility

Appendix 1.
Spaces for dialogue between institutions and civil society organisations *pag. 22*

Appendix 2. *Glossary* *pag. 23*

All citizens have equal social dignity and are equal before the law, without distinction of sex, race, language, religion, political opinion, personal and social conditions
It is the task of the Republic to remove economic and social obstacles, which, by limiting the freedom and equality of citizens, prevent the full development of the human person and the effective participation of all workers in the political, economic and social organisation of the country.
(Constitution of the Italian Republic, Art. 3)

Introduction and contexts

This Plan is one of the main results of the European SUPER Project. It is the result of a participatory process carried out together with the cities of Bologna and Reggio Emilia and the subjects of civil society who contributed to nourish the debate inside and outside the institutions. It constitutes the final step in a 20-year journey to promote intercultural dialogue and enhance the richness represented by people of racialised or migratory backgrounds. By approving this Plan, ***Turin chooses to equip itself with increasingly effective tools to recognise and fight racial discrimination****.*
Since 2007, the Mayor of Turin has been responsible for the integration of new citizens and for multiculturalism, and subsequently for interculturalism, with the approval of the Guidelines for the Coordination of Policies for Interculturalism and Participation. Over the years, the city has sought a constant dialogue with civil society resources on anti-discrimination issues, both within its own urban public spaces included in the various circumscriptions (Intercultural Centre, Neighbourhood Houses, Informa Giovani, Youth Centres, Centre for Relationships and Families), and through membership of local coordination networks (Coordinamento Cittadino Contro la Violenza sulle Donne, Coordinamento Torino Pride, Comitato Interfedi Torino 2006, Rete Torino Plurale e Solidale, Patto Torino Antirazzista), and national networks (ANCI, Re.A.D.Y, Italian Network Cities of Dialogue) and international (Eurocities, Intercultural Cities Programme, ECCAR, Anna Lindh Euro-Mediterranean Foundation for Dialogue between Cultures) and actively collaborating with the FRA (European Union Agency for Fundamental Rights).
All the activities of the Super project were carried out in accordance with the 2021-2026 Mandate
Planning Guidelines presented by the Council to the City Council and approved by it with Resolution no. 1162 of 13 December 2021*, which enhance those places in the territory where all citizens can be heard and find answers to social needs, proximity services, spaces for associations and networks, and opportunities for sociability and aggregation.*
The drafting of the Plan involved various actors, including representatives of associations, religious communities, informal groups, officers and officials of police services (State Police, Carabinieri, Local Police) and representatives of municipal services. Their

contribution was of fundamental importance in identifying the City of Turin's priority areas for action and measures to fight discrimination and hate crimes.

Vision, goals, guiding principles

The experiences of the communities that make up the current urban social fabric of Turin are very diverse. Ethnic, national and religious minorities are often exposed to manifestations of racism and prejudice rooted, though not necessarily conscious, in culture and history. These are discriminations of a racist nature, as much individual as structural and institutional. The participatory process that led to the drafting of the Plan, as well as the previous actions envisaged by the SUPER project, showed that the racialised groups and the associations that work with them are asking for an organic framework of concrete, applicable and verifiable measures that make anti-racism a central and effective policy at the local level. The City of Turin, together with Bologna and Reggio Emilia, has chosen to accept this request, aware of the limits but also of the opportunities offered by the local dimension. Racism and racist discrimination take many forms and manifest themselves in different ways. The Plan aims to recognise and tackle them, on the basis of general principles and specific actions.

Our vision is that of an anti-racist Turin. A city capable of building shared understanding and common actions, capable of fighting structural and institutional racism and creating equality, involving the entire city community in a common work. A city in which all people have equal dignity. Our goal is to produce meaningful and measurable changes in the daily lives of people belonging to racialised groups that ensure equality of opportunity and equity of outcome.

The Plan is conceived with a view to complementarity with the body's policies aimed at valuing diversity, inclusion and fighting discrimination. With the intention of also adopting the view of intersectionality at an institutional level, the document integrates and strengthens the system of memoranda of understanding, strategic documents and organisational and monitoring devices on discriminatory phenomena and violations of people's rights, including the Collaboration Pact for an Anti-Racist Turin, the Permanent Piloting Group for sharing the results of the EYP LGBT Objectives, the Gender City Manager and Disability Manager, the City Coordination against Violence against Women, the Torino Plurale project and all current or future projects on these issues (Appendix 1). Awareness of the proactive role of the local dimension in fighting discrimination is the basis of the Local Action Plan of the City of Turin. It takes as its guiding principles.

1. *the promotion of equality as a positive/active duty of the administration and not only as protection against discrimination;*
2. *attention to institutional or systemic racism;*
3. *the transversality of anti-racism policies (mainstreaming) through concrete and coordinated instruments between departments and divisions;*
4. *the intersectional approach, understood as awareness of the interactions between different forms and causes of discrimination and the multiplicity of personal identities;*
5. *the need to base policy choices on knowledge, analysis, accessibility and communication of phenomena;*
6. *the involvement of people from racialised groups, their organisations and civil society organisations committed to promoting equality.*

Problems and challenges

The fight against racism is multidimensional in nature and occurs in different spheres of life and related policies and services to citizenry. While the relevant macro-policies must be developed centrally, the daily practice of counteracting racism (and related social integration) is necessarily contextualised at the local level since these are the proximity contexts where people most easily relate to institutions and participate in the life of the country.

People of African descent have been an integral part of the social fabric of EU countries for generations. However, both EU-MIDIS II and the first series of the European Union Agency for Fundamental Rights' (FRA) survey on minorities and discrimination in the EU (EU-MIDIS I) underline existing gaps in the implementation of EU anti-discrimination law . People of African descent are victims of widespread and deep-rooted prejudice and exclusion, and experiences of racist violence are as high as

14%. Moreover, racial profiling is still widespread in many national and local institutions: in Italy, 70% of the Afro-descendants interviewed believe that the last police arrest they suffered was racially motivated, the highest percentage in Europe. There are many obstacles to inclusion, especially in the search for work and housing. In the five years preceding the survey, one fifth of respondents of African origin (21%) felt discriminated against when looking for housing, with the highest rates being recorded in Italy and Austria (39% each). With regard to discrimination based on the religious factor, EU-MIDIS II highlights the lack of progress in terms of discrimination and hate crimes against first- and second-generation Muslim immigrants. This fact is also underlined by the 'Forgotten Women' project of the European Network Against Racism (ENAR): Muslim women in Italy are more likely to suffer prejudice-based violence, usually in public places. Attacks include verbal abuse, hate speech, threats and physical violence. Regarding Antisemitic incidents, research published by the FRA on 3/11/2022, anti-Semitic criminal conduct increased from 2011 to 2021, from 23 to 101.

However, discordant data collected by the Observatory on Contemporary Anti-Jewish Prejudice show that these reached 226 in 2021 alone. The Roma, Sinti and Caminanti (RSC) populations continue to catalyse a level of media and political attention that is often declined in an emergency and discriminatory key: the National Strategy for Roma Integration was approved only in recent years, at the urging of UNAR and European institutions. Although this minority is made up of heterogeneous groups in terms of origin, living conditions and social status, very few studies and research indicate a population of between 130,000 and 180,000 individuals (0.25% of the population). The latest report of the Roma Civil Monitor denounces the polycentric proliferation of anti-Gypsyism: the authors of racist content have spread and diversified: the traditional media still have their weight, but they have been joined by local political actors, news sites, self-produced 'counter-information' blogs, groups and private pages on social networks. At the local level, the "Report to Parliament on the Activities carried out and the effective application of the principle of equal treatment and the effectiveness of protection mechanisms" confirms these data: in Piedmont, relevant cases of discrimination against RSC represent 13% of the total.

In 2020, UNAR (National Anti-Racial Discrimination Office) recorded 913 cases of actual discrimination. Of these, 545 cases, 59.7% of the overall total, related to 'ethnic racial', including discrimination against Roma, Sinti and Travellers. This is followed by discrimination on the grounds of 'Religion or belief' (183 cases or 20% of the total, including 89 cases of anti-Semitism and 84 cases of anti-Islamism), 'Sexual orientation and gender identity' (94 cases), 'Disability/architectural barriers' (49 cases), 'Age' (25 cases), while there were 17 cases classified as 'Multiple discrimination'. Many incidents of discrimination and victimisation go unreported and data collection on discrimination and victimisation of minority groups is limited in many EU Member States. Across Europe, only 16% of people who felt discriminated against reported the most recent incident and in Italy the percentage drops to 9%.

The situation in Turin and Piedmont is in line with national averages. The Regional Network against Discrimination (set up pursuant to Regional Law 5/2016, art. 12) notes a difficulty in the emergence of discrimination that hardly translates into actual reports. Difficulty due, on the one hand, to the condition of the victims (lack of awareness of their rights, lack of trust in institutions, lack of knowledge of anti-discrimination services, fear of retaliation, etc.), and on the other hand, to the weakness of the Network, which does not always manage to reach those who would need assistance. In this way, emergence may be linked more to the ability of the assistance and protection services to make themselves known and usable, than to the real extent of the phenomenon. Although it remains a largely undeclared phenomenon, the progressive activation of the Networks, their strengthening and recognisability, do in fact lead to an increase in the number of reported cases. The reports registered by the Turin Metropolitan Node against discrimination in 2021 amounted to 164 (60% of the regional figure), with a steady increase compared to previous years (59 in 2019, 103 in 2020) also due to the active involvement of the Information Points in monitoring activities. In the same year, at a regional level, the main areas in which discrimination occurred were work (20.5%), housing (16.1%), public life (14.9%), the provision of public services (9.6%), school and education (9.2%), health (8%), the provision of banking services (6%) and transport (5.2%). Overall, institutional discrimination, i.e. discrimination attributed to a public administration or public service providers, accounts for 45% of the total number of reports. The cases detected mainly concern discrimination based on ethnic origin, skin colour and nationality (35.7%), disability (31.3%), sex (12.4%) and sexual orientation and gender identity (12.4%); they are followed by religion and belief (2.8%), other personal or social conditions (2.4%), age (1.6%) and multiple discrimination (1.2%). In the Turin metropolitan area, reports concern ethnic origin or nationality in 47%

of cases .

With regard to discrimination on religious grounds, which is currently underrepresented in the reports received, the City of Turin has no data. However, a 2019 survey on the needs and expectations of religious communities shows that for representatives of religious communities, the areas most affected by discrimination are health, education and freedom of worship.

Discussions with community associations and third sector bodies have allowed some specific dimensions of discrimination against racialised people to emerge, partly limiting the phenomenon of under-reporting and under-recording. This is the case of discrimination in the private rental market , which the City is trying to counter with regulatory tools and specific initiatives, partly indicated in the Action Plan. The discussion with civil society and institutions that participated in the SUPER project made it clear that ethnic, national and religious minorities living, working or studying in our city are victims of prejudices rooted in culture and history, although not necessarily conscious of it. The comparison and observations of the employees involved in SUPER and other projects made it possible to expand the information available on the main reporting cases.

The City of Turin, already in its 2021 - 2026 mandate programme, included the fight against discrimination among its lines of intervention, starting from the awareness that racism takes many forms and manifests itself in different ways, to be countered with an active role of the public body. The City is committed to fighting racism and hate crimes in the exercise of its functions as a democratic institution, regulatory body, employer, service provider and contractor.

Priority Areas of Action

1. Training and awareness

The City of Turin is aware of the persistence and impact of racial discrimination on people's lives and is therefore committed to taking measures to counter it and to removing the mechanisms, even unconscious ones, that feed racism. The organisation's staff is constantly updated on the tools for reporting and highlighting the phenomenon. With this in mind, the city considers it fundamental to raise awareness that goes beyond the development of information campaigns and is based on a lasting programme in space and time with the aim of nurturing an involved and protagonist citizenry, respecting the equal dignity of every person.

To this end, the City of Turin undertakes to

- *Broaden and diversify the proposals of training activities for municipal employees starting from the experiences of the Single Guarantee Committee and in connection with SFEP (Scuola di Formazione Ente Permanente). Facilitate the initiation of new collaborations with other institutions, university bodies and organisations of civil society and minority groups, targeting interested service workers;*
- *Promote and support awareness-raising campaigns to reinforce employees' awareness of antiracism issues and of measures and tools for emerging and reporting discrimination, also in cooperation with the Anti-Discrimination Node of the Metropolitan City of Turin;*
- *Celebrate International Days that make the municipality's commitment to these issues visible to citizens, in particular: Remembrance Day (27 January), International Women's Day (8 March), International Day for the Elimination of Racial Discrimination (21 March), World Day against Homophobia, Biphobia and Transphobia (17 May), International Day for the Elimination of Violence against Women (25 November), World Human Rights Day (10 December);*
- *Diversifying information actions on the different forms of racism, including the history of Italian and European colonialism and its cultural and social legacy, so that they involve citizenry as a whole and specific groups (students, families, the elderly, the disabled) or contexts;*
- *Strengthen cooperation with foreign communities and people with a migratory background, through support for projects such as Torino Plurale, Patto Antirazzista, Comitato Interfedi and other administrative and political coordinations;*
- *Improving coordination with institutional actors dealing with legal, psychosocial and administrative services for asylum seekers and refugees by fostering a process of integration and social inclusion free of discrimination (e.g. through the activities of the Municipal-One-Stop-Shop or the Asylum Table;*

- *Continue to ensure compliance with the goals set by the Charter for the Integration of Refugees (signed in December 2021 by the municipality) to enhance differences and positive social, cultural and economic integration for refugee people.*

2. Data Collection

The City of Turin considers it fundamental to collect and study data to ensure adequate detection of incidents of discrimination and analysis of the phenomenon as a whole. The City possesses and uses this data to guide decisions, consistently support the adoption of public policies for the promotion of equality and assess ex post their actual application and effectiveness.

To this end, the City of Turin undertakes to

- *Improving coordination with the Metropolitan Node against Discrimination and with the Information Points present on the territory of the City of Turin (and their host entities) by collaborating in the monitoring action and stimulating the emergence of the phenomenon, making known the services they offer to all people who believe they are victims or witnesses of acts or episodes of discrimination (direct, indirect, harassment) based on one or more of the conditions provided for by Regional Law 5/2016;*
- *Facilitate liaison between the City's statistical office, the Metropolitan Anti-Discrimination Node and with other Institutions, Institutes, Observatories and Research Centres concerned with improving the analysis of the impact of regulatory frameworks and established practices that regulate or determine the delivery of services considered in relation to racialised groups;*
- *Promote the production of statistical studies related to service delivery and the performance of functions by disaggregating data, and ensure their dissemination;*
- *Improving inter-departmental and inter-divisional liaison to compare sectoral data and analyses, deepen complex dynamics of systemic discrimination to guide decisions and adopt public policies capable of reducing inequalities;*
- *To foster cooperation with the Turin City Council's Guarantor of the Rights of people Deprived of their Liberty on monitoring forced return operations and people detained at the Turin Permanence Centre for Repatriation.*

3. Services to citizenry

The City recognises that raising the quality standards of the services rendered to citizens and supporting the social, economic and cultural growth of its territory are intrinsically linked to the ability to design, organise and deliver its services in a way that is consistent with the varied composition of the city's users, including in terms of ethnic origin, language, culture and faith.

To this end, the City of Turin is committed to the following operational measures within its services:

3.1 Educational Services

- *In the area of services for which the city is directly responsible (municipal crèches and kindergartens), strengthen the system of facilitating access to information and accompanying for admission procedures, guidance in the choice of the crèche/nursery school and the operation of the canteen and other related services;*
- *Increasing training initiatives for teachers and educators of municipal crèches and kindergartens in particular on awareness of the mechanisms of systemic and institutional racism;*
- *Strengthening the literacy courses for asylum seekers and refugees at the Adult Education Centres activated by the Hopeland project.*

3.2 Registry Services

- *Strengthen coordination between ETSs and services for the preventive take-over and accompaniment of people with difficulties in expressing, understanding and writing in Italian, at the counters of the Registry Services;*
- *Produce and disseminate information materials to facilitate the compilation of Registry Services forms in the languages most widely spoken in the area;*
- *Promote forms of coordination and collaboration with the Prefecture and/or the Police Headquarters of Turin with regard*

to administrative proceedings involving those bodies and the City of Turin;

- *Facilitate meetings and in/training sessions for ethnic and religious community networks and local NGOs on regulations and administrative procedures for issuing authorisations and certifications;*
- *Strengthen the intercultural competences of the Civic Services' staff, enhancing their educational qualifications and knowledge of the languages most widely used in the city or vehicular area.*

3.3 Housing policies

- *Initiate a public discussion on discrimination in housing policies, starting from national and European experiences, analysing possible tools to counter the risks of urban segregation and ghettoisation arising from socio-economic, ethnic and religious conditions and family composition;*
- *Continue the commitment, already started with the renewal of the Territorial Agreements, to include -where possible- anti-discrimination rules in the agreements, initiatives and calls of the City and the managing bodies (ATC and CIT) on housing policies;*
- *Supporting - through the City's LGBT Office - initiatives and projects offering temporary shelter for gay, lesbian, bisexual and transgender people who are victims of abuse and discrimination, with a special focus on intersectional ones;*
- *Facilitating discussions between representative organisations of racialised groups and associations of landlords and estate agents, in view of the impact that the availability of housing can have on the exercise of other rights;*
- *Strengthen public communication in vehicular languages on social housing and rental support opportunities (including Social Fund, Salvage Fund, Call for social housing allocations, etc.);*
- *Increase the administrative and technical staff assigned to the housing eligibility office in order to facilitate the submission of applications and the necessary documentation (ERP area), also through the support of cultural mediators;*
- *Coordinate with the Immigration Offices of the Police Headquarters and Prefecture in order to ensure that foreigners present in the city can quickly and easily access the documents to which they are entitled (Motion 54/2022 on the certificate of housing eligibility).*

3. 4 Information policies and services for young people and adolescents

- *Strengthen training actions to support the preservation of the mother tongue and/or culture of origin in the city's crèches and kindergartens or through specific projects in the Youth Protagonism Centres or Neighbourhood Houses and/or in cooperation with private social organisations;*
- *Strengthen the role of street education in connecting the city and racialised youth as potential allies and protagonists in the fight against discrimination;*
- *Promoting the dissemination throughout the territory of activities for young people and adolescents aimed at intercultural exchange in school and extracurricular educational contexts through music, sport, traditions and their re-elaboration in host countries;*
- *Support initiatives to improve school and university orientation for students with a migratory background and their families, counteracting the risk of early school leaving;*

3.5 Culture and Sport

- *Support initiatives to encourage the use of public space by associations of ethnic and religious communities, including through specific accompaniment services;*
- *Promoting culture as a resource to counter racism, in particular through artistic-cultural proposals involving racialised people and communities, RSC together with cultural and museum actors in the city, starting with existing institutional initiatives;*
- *Promoting initiatives to make anti-racism a widespread culture among citizens, particularly among those working in the trade and neighbourhood services;*

- *Encourage the promotion of the participation of women of all ethnicities, cultures and faiths in the practice of all sports activities in municipal facilities (directly managed or assigned under concession). Fight intersectional discrimination in sport at all levels, with a focus on fighting Islamophobia;*
- *Support initiatives that use sports practice as a means of encounter between cultures, capable of overcoming prejudice, mistrust and/or discriminatory attitudes. Promoting a city open to knowledge through play and sports also means expanding the offer of sports facilities in the most densely populated neighbourhoods, facilitating the organisation of anti-racist tournaments or collective training of less practised sports.*
- *Promoting initiatives aimed at facilitating and managing religious pluralism in places of detention located in the City of Turin, as is already the case with the Memorandum of Understanding signed between the City of Turin, the Management of the 'Ferrante Aporti' Juvenile Penal Institute and the Management of the 'Lorusso e Cutugno' Prison.*

3.6 Transport and public space

- *Launching a process aimed at the valorisation of female and racialised figures in the City's toponymy, collaborating with local actors to strengthen cultural processes of recognition (motion no. 25, approved on 19 April 2021);*
- *Encourage public initiatives of reflection and critical analysis on the monuments and toponymy of the city in order to elaborate an interpretative model that highlights the discontinuity between the Italian colonial past and the post-colonial condition;*
- *Increasing training opportunities for drivers or controllers of local public transport companies on the topic of discrimination and racial profiling;*
- *Encourage initiatives to overcome discrimination in the use of local public transport services by supporting projects such as the current one on the alias card, which aims to guarantee the right to mobility for transsexual and transgender people by giving them the possibility to state their name and gender on their travel document.*
- *To support the activities to prevent and fight hate crimes motivated by racism and all forms of discrimination, carried out by the Proximity Department (restorative justice) and other departments of the Municipal Police Force of the City of Turin, in school and extracurricular educational contexts and within public and private spaces of common coexistence, in cooperation with the territorial branches of the competent central institutions and with NGOs operating on urban security issues.*

4. Support to victims

The City of Turin considers it necessary to adopt an orientation focused on protecting victims and accompanying them at every stage in order to uphold the rights and dignity of victims of discrimination.

To this end, the City of Turin undertakes to

- *Intensify coordination between municipal services, neighbourhood police and local associations involved in protecting victims of discrimination, creating a network to reduce under-recording and under-reporting. Identify a group of experienced discrimination workers in the local police departments who can provide concrete support to victims;*
- *Widespread dissemination of information on the existence and services offered by the Metropolitan Anti-Discrimination Node through targeted communication campaigns and specific tools to reach people at risk of discrimination, to be implemented in cooperation with the Metropolitan City;*
- *Strengthen information on victims' rights, accessibility and the presence of places where the victim of discrimination can receive assistance (psychological, economic, logistical) and support third-sector entities engaged in supporting victims of discrimination in the process of reporting and psychological counselling;*
- *Disseminate information on the opportunities offered and how to access the "Solidarity Fund for the judicial protection of victims of discrimination" established by Regional Law 5/2016, art. 16;*
- *Promoting the recognition of victims, giving them visibility and ensuring their presence in the collective memory, in the commemorations of international human rights and anti-discrimination days.*

5. Diversity and inclusion of the entity

The City of Turin believes that efficiency, effectiveness and cost-effectiveness in the provision of services to users is directly related to diversification in the composition of the internal organisation and to the structural acquisition of linguistic and intercultural mediation skills within its staff, in line with its urban social fabric. The management and enhancement of differences within the municipal staff is crucial to ensure productivity, innovation and adaptation of the authority's responsiveness to the social, economic and cultural needs of the territory.

To this end, the City of Turin undertakes to

- *Set up an inter-divisional anti-discrimination working group to foster the integration of the principle of non-discrimination in administrative action through monitoring activities of acts, discussions between officials and advice to offices;*
- *Promoting diversity in the workforce, also with regard to positions held and career advancement;*
- *Improve continuous anti-discrimination training for City of Turin employees, on a par with other topics (e.g. gender equality) on which training courses are already active;*
- *To deepen the analysis of personnel policies and work organisation in terms of equity, providing tools to assess in advance and subsequently the discriminatory impact of administrative acts and behaviour;*
- *Approve a framework resolution on "fighting all forms of discrimination and guaranteeing equal treatment in matters of municipal competence", which provides for t h e transversal introduction of the prohibition of discrimination and the principle of equal treatment in every area of municipal administrative action.*

6. Transversality, participation, political and administrative responsibility

The effectiveness of city policies for preventing and fighting racism is closely dependent on their capacity to be transversal to the different sectors of the municipal administration through appropriate coordination solutions, to promote the participation of the actors involved and to ensure political and administrative accountability to citizens.

To this end, the City of Turin undertakes to act in terms of:

6.1 Mainstreaming

- *Evaluation of city policies, in the light of criteria of equality and fairness;*
- *Establishment of a political-institutional (inter-departmental) coordination structure and definition of the leading role of this structure;*
- *Establishment of a technical (interdepartmental) coordination structure and definition of the leading role of this structure;*
- *Establishment of an 'intersectional working group' between offices involved in fighting discrimination based on different characteristics (gender and gender identity, sexual orientation, disability, age ...).*

6.2 Participation

- *promotion of the participation of racialised people and groups, their organisations and expressions of anti-racist organised civil society, building on previous experiences, also in related fields (promotion of women's rights, LGBTQI+ people, people with disabilities).*

6.3 Technical and financial instruments

- *Identification of the technical-administrative units involved in the implementation of the Plan's actions;*
- *Checking the possibility of including specific criteria and rewards for diversity issues in tenders for the provision of goods and services to the City (public procurement).*

APPENDIX 1.

Spaces for Dialogue between Institutions and Civil Society Organisations in Turin

Spaces for dialogue are of a different nature. They may be places where the city's institutions and civil society organisations meet, work together, compare notes. They are socialisation spaces created within the administration's buildings with the aim of encouraging encounters between citizens, associations (cultural, social, sporting) and the local authority. These spaces are the

result of years of work, collaboration and participation of organised citizenship in the life of the city:

- *NETWORK of Neighbourhood Houses (comprising 8 Houses, ideally one per district)*
- *Youth Protagonism Centres (consisting of aggregative realities managed by associations or social cooperatives with cultural proposals and social animation activities.*
- *City Intercultural Centre*
- *Community Hub*
- *Informagiovani*
- *Centre for Relationships and Families*

The spaces for dialogue concern thematic coordination and liaison groups between the local authority and civil society actors:

- *Council Committee against Racism "Segre Commission"*
- *Council Committee "Rights and Equal Opportunities"*
- *Citizens' Coordination against Violence Against Women*
- *Pact of collaboration for an Anti-racist Turin*
- *Plural Turin*
- *Interfaith Committee*
- *Table for Street Education*
- *Turin Pride Coordination*

In other cases, coordination is in the hands of other institutional bodies, so the City of Turin participates on an equal footing with the other actors involved and does not have a driving and guiding role.

- *Coordination with the Prefecture*
- *Operational table in the framework of the 'Memorandum of Understanding on the Integrated Support Plan for the Homeless'.*
- *Kindergarten Table*
- *Public Order and Security Committee*
- *Metropolitan Network Against Discrimination*

APPENDIX 2.

Glossary on Racism

Racism harms society in many different ways. A large number of people living in Europe are victims of discrimination, which affects their human dignity, their life opportunities, their prosperity and well-being and often also their personal safety. Discrimination also means disrespect for the fundamental values of the Italian Constitution and the European Union. Every person in the EU should enjoy fundamental rights and freedoms and equal participation in society, regardless of their race or ethnic origin. Social, political and economic strength comes from our unity in diversity racism weakens us all. There are different forms of racism, as outlined below:

- ***Racism***

  The belief that a reason such as 'race', skin colour, language, religion, citizenship or national or ethnic origin justifies contempt for a person or group of people or the idea that a person or group of people are superior.

  The use of the terms 'race' or 'racial origin' does not imply acceptance of theories that attempt to prove the existence of distinct human races.

- ***Institutional racism***

  The set of discrimination patterns originating from institutions and norms. The analysis of institutional racism focuses on the 'input', the actions, the behaviour, the decisions of people in positions of power within institutions.

  Institutional racism also manifests itself through apparently neutral norms and policies.

- ***Structural or systemic racism***

  The social manifestation of structural inequalities. It is based on deep social hierarchies that are reflected in all social institutions: education system, labour market, access to housing, banking system, health system, media, politics.

People are placed in an invisible hierarchy that creates structural privileges and disadvantages. "The collective failure of an organisation to provide an appropriate and professional service to people because of their colour, culture or ethnic origin. It can be seen or detected in processes, attitudes and behaviours that amount to discrimination through unconscious prejudice, ignorance, disregard and racist stereotypes that disadvantage ethnic minorities". (W. MacPherson, The Stephen Lawrence Inquiry: Report of an Inquiry, London, 1999).

- Historical racism

"The historical roots and legacy of ideologies, systems (colonialism, slavery) of the past and events (Shoah, Porrajmos) that continue to shape contemporary attitudes, events, media representations, social inequalities and hierarchies". (ENAR - CIJ, Report: Intersectional Discrimination in Europe, Brussels 2020).

- Racialisation

"The process of attributing characteristics and qualities that are presented as innate to a group and constructing false social hierarchies in racial terms associated with exclusion and hostility. The use of the concept of "racialisation" has the potential to aid understanding of the processes underlying racism and racist discrimination and to ensure that the voices of racialised groups are heard and taken into account, particularly in the areas of awareness-raising, education and policy-making." (ECRI, Opinion on the concept of "racialisation" Paris 2021).

Specific forms of racism

- Xenoracism

Racism faced by migrants, asylum seekers and refugees has been accentuated in the last decade by the so-called asylum and migration 'crisis'. It manifests itself through increased violence and hate speech against migrants, but also through systemic and structural discriminatory policies and practices that exclude migrants from full participation in society.

- Aphrophobia

Specific form of racism fuelled by historical abuses and negative stereotypes that lead to the exclusion and dehumanisation of black people. It refers to direct discrimination, but also to structural discrimination faced by people of African descent. It imposes an understanding of racism as a concept based on historical structures such as colonialism or the transatlantic slave trade.

- Anti-Semitism

"(...) a certain perception of Jews, which can be expressed as hatred of Jews. Rhetorical and physical manifestations of anti-Semitism are directed towards Jewish or non-Jewish individuals and/or their property, Jewish community institutions and religious structures' (International Holocaust Remembrance Alliance).

- Islamophobia

It refers to acts of violence and discrimination, as well as racist discourses, fuelled by historical abuses and negative stereotypes that lead to the exclusion and dehumanisation of Muslims and people perceived as such. Islamophobia is a form of racism in the sense that it is the result of the social construction of a group as a race to which specificities and stereotypes are attributed (racialisation).

- Anti-Ziganism

Historical and persistent complex of customary racism against social groups identified under the stigma 'gypsy' or other related terms; it incorporates social structures of discrimination and violent practices emerging in that context, which have a degrading or ostracising effect and reproduce structural disadvantages.

Link alla pagina del Progetto